

il **Savoiar**do

Briciole di Verità

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"

ANNO 11 N° 1 24 OTTOBRE 2017



• IN QUESTO NUMERO •

VOCI DALLA SCUOLA

- Liceo Scientifico: istruzioni per l'uso
- Interviste ai candidati
- Due Nobel fra noi

RUBRICHE

- Briciole d'arte
- Il compasso di Euclide

LIBRI

- La medagliina spezzata

RACCONTI RIDICOLI

- Morti che si rivoltano nelle tombe (e come monetizzare il fenomeno)

CINEMA

- BoJack Horseman

TAVOLOZZA DEL BISCOTTO

- Parte I
- Parte II
- Parte III
- Parte IV

GIOCHI

• LO SPIRITO DEL SAVOJARDO •

Dolcissimi miei biscottini, eccomi, sono tornato!! Dopo una bellissima estate eccoci di nuovo tutti insieme, pronti ad affrontare un nuovo avventuroso anno scolastico. Che dire, il vostro amatissimo Spirito sente tanto la mancanza di lunghe giornate di mare e di sole, ma non temete cari lettori, non vi abbandonerà per partire verso bellissime località calde e con paesaggi incantevoli, ma vivrà la sua avventura qui, insieme a voi. Affronterò con voi l'arrivo del freddo invernale, anzi, vi dirò di più, vi terrò al caldo con le mie bellissime novità! A proposito di meravigliose novità, mi divertirò adesso a rendervi ancora più curiosi e vogliosi di leggere le mie rubriche ed i miei racconti. In questa mia prima e ricchissima edizione entrerete in tanti mondi diversi, inizierete il vostro viaggio proprio da qui, dal nostro liceo e dalle sue storie. Conoscerete ambizioni e pensieri dei nostri temerari candidati, che con tanto coraggio hanno scelto di difenderci e rappresentarci, nonostante la difficoltà immensa che questa decisione comporta. Avrete modo di comprendere la grande passione di un giovane scrittore che ha affrontato le vostre stesse paure e felicità qualche anno fa nel nostro Liceo Scientifico, e tra un'emozione ed una risata ci saranno ad aspettarvi scorci d'arte mozzafiato e tradizioni culturali che vi sorprenderanno. Grandi disegni sapranno raccontarvi una storia, e... basta così, non posso rivelarvi altro, posso solo augurarvi una

buona, anzi, buonissima lettura di questo mio numero speciale. La mia redazione vi manda tantissimi saluti, ed invita ad unirsi a lei chiunque abbia voglia di esprimersi, di raccontarsi o di raccontare. Quindi, dolcissimi biscottini, buona lettura, e non abbiate paura, fatevi coraggio, perché io sarò sempre al vostro fianco!

Liceo Scientifico: istruzioni per l'uso

Benvenuti a tutti nell'ospedale con più banchi e lavagne di tutta la città: il Duca d'Aosta. Un nome altisonante per un liceo imponente, frequentato da ragazze sempre in tiro e ragazzi alti e barbuti. Così vedevo la nostra scuola cinque anni fa, e penso che lo stesso accada alla maggior parte di voi.

Voi, giovani menti pronte ad essere spremute come limoni, dovrete affrontare questo periodo con serenità e filosofia. Ecco che quindi voglio darvi alcuni consigli, da ragazzo alto e barbuto che ormai sta esaurendo le ultime cartucce. Innanzi tutto state tranquilli, nessuno vi corre dietro e nessuno vi giudica realmente per il vostro cammino scolastico: riceverete durante questi anni centinaia di valutazioni, che potrete ritenere alte o basse, giuste o ingiuste. Voglio subito darvi una certezza: non serviranno assolutamente a niente (se non per cercare di passare). L'unica vera valutazione che riceverete dovrete darvela da soli, imparando a maturare uno spirito autocritico autentico.

Giorno dopo giorno sono stato travolto da nozioni, citazioni e formule, di cui adesso ne ricordo forse la metà: ciò che ho imparato realmente però è stato sviluppare uno sguardo critico verso ciò che ho studiato, ad apprezzare realmente le varie materie studiate e a far mio ciò che davvero mi piaceva, arricchendomi giorno dopo giorno e maturando il mio pensiero.

È uscendo però dall'ambito prettamente pedagogico che troverete la vera essenza della scuola: fra queste mura imparerete a vivere, garantito. Imparerete a dare il giusto peso al giudizio altrui, a relazionarvi con gli altri, ad affrontare le difficoltà, ad andare avanti e proseguire nella vostra quotidianità anche quando potrebbero esserci tutti i presupposti per staccare, per stare a casa, per non studiare. A scuola capirete davvero cosa significhi aiutarsi a vicenda per sopravvivere, trascorrere notti insonni per ottenere un risultato, tenersi stretti gli amici che davvero si interessano a te e lasciar andare quelli che invece ti usano come un semplice mezzo; imparerete a donare senza pretendere niente in cambio, a formarvi il carattere ad ogni caduta. Ma la scuola non deve risucchiarvi, ricordatelo sempre: cercate di ritagliarvi dei piccoli momenti

di riposo, di coltivare interessi, amicizie, amori: la passione è fondamentale.

Non lasciatevi intimorire da coloro che non vi capiranno: incontrerete molte persone che dispenseranno giudizi senza interessarsi di chi siete realmente, ma per fortuna qualcuno imparerà a conoscervi, a valorizzarvi.

Insomma fra queste pareti intonacate si nascondono luci ed ombre, che dovrete imparare a rispettare nonostante le condiviate o meno: non lasciatevi spaventare da niente, siate coraggiosi e soprattutto curiosi. Non vi dico Saranno gli anni più belli della vostra vita, sono troppo giovane per poterlo fare e non per tutti potrebbe essere così, ma sicuramente in questi pochi anni crescerete e vi rafforzerete per essere pronti a reagire ad ogni insufficienza, ad ogni critica che la vita vi darà.

Pietro Massaini

Interviste ai Candidati

LISTA 1

PERRINI – KHEIRY – DE SANTIS

HAMZA KHEIRY

Cosa ci puoi dire dell'esperienza dello scorso anno?

Lo scorso anno sono stato eletto formalmente rappresentante, ma non era la mia prima esperienza poiché anche l'anno precedente avevo svolto alcuni compiti di rappresentanza. Le assemblee scolastiche dell'anno passato non sono state delle migliori, mi auguro di poterle organizzare di più coinvolgenti, con la collaborazione di tutti i futuri eletti, e con una continua comunicazione tra rappresentanti e tra rappresentanti e studenti, come l'esperienza dello scorso anno mi ha insegnato.

Ti ricandidi per portare a termine qualche iniziativa in particolare?

Non vedo l'ora di riproporre e gestire la raccolta fondi per il melanoma infantile tramite la vendita nel periodo pasquale delle uova di cioccolato: sarebbe la terza edizione da me guidata. Ovviamente voglio organizzare feste d'istituto (attenzione: feste al plurale, perché ho in mente molte idee). L'unico progetto da portare avanti è l'aggiunta alla lista degli ospiti di alcuni personaggi famosissimi a livello nazionale.

Oltre l'esperienza, cosa pensi di avere in più rispetto agli altri candidati?

Ho esperienza nei rapporti con i professori e con il Preside, ho inoltre contatti e quindi maggiori possibilità di poter organizzare feste e invitare personaggi famosi alle assemblee. Questo anno, essendo in succursale, ho un maggiore contatto con gli studenti della mia sezione ed insieme a loro soffrirò il freddo in quell'edificio, ovviamente sarò in prima linea per migliorare la situazione.

Cosa vuoi dire agli lettori del Savoiaro per convincerli a votarti di nuovo?

Intanto cercherò di aumentare il numero di elettori del nostro caro Savoiaro, ai quali prometto tessere per le fotocopie che durino tutto l'anno.

Rendo pubblico anche un progetto personale molto ambizioso: quando le classi dell'indirizzo sportivo, che hanno sei ore di lezione al giorno, saranno numerose, lotterò con diplomazia all'interno del consiglio per avere venti minuti di ricreazione.

Sei candidato anche per la Consulta Studentesca, vuoi spiegare quali sono le competenze di questo organo collegiale e soprattutto l'importanza del ruolo che, se eletto, andresti a ricoprire?

La consulta è un organo formato da due studenti eletti per ogni istituto presente nella provincia. Si occupa dei trasporti, tema molto importante per quanto ci riguarda; delle pessime condizioni degli edifici scolastici (vedi la nostra succursale), e dell'organizzazione dei tornei fra le varie scuole, manifestazioni culturali e feste scolastiche. Io mi sono candidato per dare una voce anche alla nostra scuola.

FRANCESCO PERRINI

Francesco, sei alla prima esperienza e hai una doppia candidatura, rappresentante di Istituto e della Consulta Studentesca Provinciale. Quali sono le tue aspettative?

Mi candido ad entrambe le cariche e conto di essere eletto perché la mia voce e quella di tutti gli studenti del liceo sarà più forte. Il nostro obiettivo è la realizzazione di ogni punto del programma ed in questo la doppia carica mi sarebbe d'aiuto.

Puoi anticipare quale iniziativa e/o progetto vorrai portare avanti in caso di elezione?

Il primo obiettivo, una volta eletto in consulta, sarà mettermi alla ricerca di sponsor al fine di riuscire a raggiungere il pareggio di bilancio. Inoltre mi metterò al lavoro nell'ambito dell'edilizia scolastica, a partire dalla questione del riscaldamento. I componenti della consulta dovranno lottare duramente per ottenere tutto ciò che è in nostro diritto. Per quanto riguarda il liceo, penso sia fondamentale cambiare il meccanismo di scelta delle attività durante

LISTA 2

VIGNOZZI – GIANNESI

le assemblee, creando una pagina Facebook che coinvolga tutti gli studenti con sondaggi e decisioni condivise sulle attività da svolgere! Voglio una scuola democratica, dove ogni studente prende parte attivamente alle decisioni. Basta con la passività ed il disinteresse.

Pensi ci sia qualcuno da temere più degli altri?

La questione non è temere qualcuno. Ho stima di tutti i candidati! La questione è il programma nei suoi punti e nelle soluzioni. Ritengo che sia fondamentale affrontare e risolvere problemi concreti. La politica, con la quale molti si riempiono la bocca, non dovrebbe avere il ruolo centrale che molti le attribuiscono. Io sono per i fatti!

Come mai i nostri lettori dovrebbero sceglierti come loro rappresentante?

Perché nonostante il mio programma possa sembrare difficile da realizzare, chi mi conosce sa che porterò avanti ogni suo punto. Votare me significa scegliere un rappresentante che veramente sarà la voce di ogni singolo studente, in consulta e nel liceo.

In cosa consiste la tua proposta delle “convenzioni per gli studenti”?

Nessuno lo ha mai detto, ma tutti ci hanno pensato. Dar vita ad una “Carta del Savoia”, che possa portare dei vantaggi economici a tutti noi. Bar, pasticcerie e panifici, aderendo a questa iniziativa, potranno contare su una più vasta clientela fidelizzata. Da questa iniziativa traggono vantaggio entrambe le parti, ecco perché sono certo che riusciremo a metterlo in pratica.

Uno slogan per la tua campagna elettorale

Non posso far altro che confermare: PIU’ ALTO E PIU’ OLTRE. Un motto di D’Annunzio, dedicato al Primo gruppo di squadriglia aerea. Perché, anche se alcuni punti del mio programma sono “ardue imprese”, riusciremo a realizzarli.

SIMONE VIGNOZZI

Cosa pensi sia possibile realizzare per il miglioramento della scuola?

Sicuramente attraverso una migliore organizzazione delle Assemblee studentesche con la realizzazione di tornei sportivi, corsi e dibattiti che possano interessare il maggior numero di studenti con modalità più coinvolgenti rispetto agli anni passati.

Senti competizione con gli altri candidati?

Ovviamente mi sento in competizione con gli altri candidati soprattutto perché ho molta stima di loro e sono consapevole che potranno essere degli ottimi rappresentanti di Istituto.

Cosa vuoi dire ai lettori del giornalino scolastico per convincerli a votarti?

Credo di essere la persona adatta a ricoprire la carica di rappresentante di Istituto soprattutto per la mia brillantezza, per la mia voglia di fare e per le proposte giuste ed efficienti che svelerò venerdì e sabato alle assemblee

Puoi anticipare quale iniziativa e/o progetto vorrai portare avanti in caso di elezione?

Proporrò alcuni tornei sportivi da svolgere durante le assemblee: calcetto, basket femminile e maschile, pallavolo, tennis, un torneo aggiuntivo sarà quello di beach tennis, dopo aver realizzato il campo in sabbia adiacente al campo di calcetto. Durante le assemblee proporrò anche corsi di scacchi, fotografia, e musica con la partecipazione di un ospite esterno. Ci saranno anche dibattiti riguardanti argomenti attuali che possano interessare gli studenti. Nel corso dell’anno proverò a fare installare in ogni classe un proiettore o una Lim. Infine, con l’aiuto del professore Taddei, docente di scienze motorie e sportive, creeremo un gruppo sportivo che si possa ritrovare a scuola un giorno a settimana.

Uno slogan per la tua campagna elettorale

Lo slogan scelto da me e dal mio compagno di lista Giovanni Giannessi per la nostra campagna elettorale è una citazione di Archimede : Superare le proprie limitazioni e divenire signori dell'Universo

GIOVANNI GIANNESSI

Cosa ti ha spinto a candidarti come rappresentante di Istituto?

Ciò che mi ha spinto a candidarmi è la voglia di mettermi in gioco.

Come mai i nostri lettori dovrebbero sceglierti come loro rappresentante?

Ritengo che sia io che Simone siamo due buoni candidati anche grazie al nostro programma concreto e in parte innovativo.

Essere eletto rappresentante è una grossa responsabilità, ti spaventa?

Deve ammettere che un po' mi spaventa, ma sono sicuro che se venissi eletto sarei comunque in grado di farmi valere.

Cosa pensi di avere in più degli altri candidati?

Penso di essere in grado di approfondire le questioni e i problemi che un rappresentante d'Istituto deve saper affrontare, mantenendo un approccio equilibrato.

Puoi anticipare quale iniziativa e/o progetto vorrai portare avanti in caso di elezione?

Uno dei nostri progetti di punta è l'installazione di proiettori, connessi ad internet all'interno delle classi.

LISTA 3

FLORI – DRAGO - NESI

MICHELE FLORI

Michele, è la prima volta che ti candidi?

Sì, è la prima volta. Nei due anni passati ho fat-

to il rappresentante di classe e, trovando il ruolo molto congeniale, ho deciso di tentare il grande salto.

Realisticamente, cosa pensi sia possibile realizzare per il miglioramento della scuola?

La nostra lista crede che la scuola abbia molte potenzialità da poter sfruttare: perfezioneremo alcuni aspetti delle assemblee come il contrappello o l'accesso alla palestra, e cercheremo di rivalutare gli spazi esterni lasciati all'incuria. Non proporrò obiettivi utopici, ma proposte attuabili che possano essere d'aiuto alla scuola.

Cosa potresti dire per convincere l'elettorato femminile a sceglierti? E quello maschile?

L'elettorato femminile potrebbe essere convinto dal corso di fotografia che abbiamo intenzione di proporre nei prossimi mesi, oltre che dalla possibilità di acquistare capi d'abbigliamento con il logo della scuola come era stato fatto lo scorso anno. Per i maschi punteremo forte sui tornei sportivi con una novità che verrà annunciata direttamente il giorno della presentazione delle liste.

Essere eletto rappresentante è una grossa responsabilità, ti spaventa?

Più che spaventarmi mi mette un grosso peso sulle spalle, perché è una grande responsabilità. Il mio carattere, però, mi consente di affrontare situazioni di ogni genere e credo quindi di poter gestire anche una carica tanto importante.

Vediamo se hai la stoffa del politico, per uno studente rappresentante di Istituto pensi sia più complicato il rapporto con il Dirigente, con i rappresentanti degli insegnanti, dei genitori o con i tuoi elettori?

Un buon rappresentante deve saper collaborare con tutti gli organi che hai nominato; conosco il Dirigente scolastico ed è una persona molto disponibile ad ascoltare le problematiche dei ragazzi, con lui non ci saranno problemi. Forse l'incognita maggiore è rappresentata dai rappresentanti dei genitori, ma sono convinto che dopo i primi incontri riusciremo certamente a collaborare.

ALESSANDRO DRAGO

Alessandro perché ti sei candidato?

Ho deciso di candidarmi come rappresentante di Istituto per mettermi in gioco e capire di che pasta sono fatto, voglio conoscere a pieno le mie potenzialità e i miei limiti e un ruolo così delicato potrebbe aiutarmi. Inoltre ho deciso di farlo per l'importanza del ruolo di rappresentante, spesso molto sottovalutato ma in realtà decisivo. Rappresentare l'intera comunità del liceo sarebbe un onore e uno stimolo in più a migliorarmi personalmente e a contribuire allo sviluppo dell'Istituto.

Pensi che il Consiglio di Istituto di questo liceo possa prendere iniziative significative? Quali?

Sicuramente! Le iniziative che verranno prese ovviamente andranno a favorire in primis le condizioni di noi liceali occupandosi della situazione generale dell'Istituto che dovrà essere valorizzato al meglio in ogni suo aspetto.

Quest'anno sei in succursale, cosa ne pensi? Riportare tutte le classi in sede non sarebbe un bel traguardo?

Essere in succursale non è affatto facile, l'ambiente non è dei migliori, inoltre le comunicazioni arrivano in ritardo, siamo sempre gli ultimi ad essere informati e alle volte le circolari non vengono nemmeno consegnate. Mi auguro che nei mesi invernali la situazione possa essere migliore di quella degli anni passati altrimenti andranno presi dei provvedimenti.

Riportare tutte le classi in sede sarebbe un sogno, purtroppo, a mio avviso, destinato a rimanere tale, data la mancanza di spazio a disposizione. In cuor mio spero posso accadere nei prossimi anni perché certamente sarà un processo molto lungo.

Vorrei farti una domanda sul Savoiaro, come sai si tratta del giornalino scolastico distribuito in tutte le classi e pubblicato online sul sito del liceo. Lo riterresti utile come mezzo di comunicazione per le iniziative del Consiglio d'Istituto? O come tramite per sondaggi d'opinione all'interno della scuola?

Secondo me avrebbe un ruolo fondamentale in entrambe le circostanze, il Savoiaro è un otti-

mo strumento di comunicazione che deve essere sfruttato al meglio e che può aiutare anche i membri del Consiglio a comprendere meglio le idee e i desideri degli studenti, che possono dare consigli o esprimere liberamente le loro opinioni per aiutare i rappresentanti nel loro compito.

Uno slogan per la tua campagna elettorale

“Basta un voto per cambiare”

EDUARDO NESI

Cosa/chi ti ha spinto a candidarti?

Ciò che mi ha spinto a candidarmi come rappresentante è l'intenzione di riuscire a far valere le opinioni e le necessità degli studenti all'interno della nostra scuola. La persona che mi ha convinto a candidarmi è sicuramente Michele Flori, uno dei componenti della mia lista insieme ad Alessandro Drago, che è stato colui che ha fatto nascere questo nostro progetto.

Ti piace la politica?

La politica sicuramente è una parte fondamentale della vita quotidiana e dunque è necessario essere informati su ogni suo aspetto ed evoluzione sia in ambito nazionale che internazionale, per questo abbiamo intenzione di invitare alcune esponenti della politica locale alle assemblee di istituto.

Cosa vuoi dire ai lettori del giornalino scolastico per convincerli a votarti?

I progetti che abbiamo intenzione di portare avanti sono semplici, ma utili e realizzabili. Non promettiamo niente di impossibile ma solo fatti concreti. Cercheremo di continuare alcune iniziative degli anni precedenti, apportando migliorie e cambiamenti per rendere la scuola un posto sempre migliore.

Il ruolo di rappresentante degli studenti non è sicuramente facile, c'è qualcosa che ti spaventa?

Non c'è niente che temo del ruolo di rappresentante degli studenti. Conosco i miei doveri e le mie responsabilità e credo di poter risolvere le difficoltà che potranno capitare con il dialogo e

la collaborazione tra tutte le parti in causa.

Che cambiamenti hai intenzione di apportare alle prossime assemblee?

Nelle prossime assemblee vogliamo proporre nuovi corsi che crediamo possano attirare molti studenti. Abbiamo intenzione organizzare conferenze invitando ospiti di livello del mondo dello sport e alcuni gruppi che possano aiutarci a rendere le nostre assemblee sempre più interessanti.

LISTA 4

FEDI – SABATINI – MARCIANO'

MICHELE FEDI

E' la prima volta che ti candidi?

Sì, è la prima volta

Cosa potresti dire per convincere l'elettorato femminile a sceglierti? E quello maschile?

Francamente parlerei ad entrambi allo stesso modo. Un problema diffuso fra gli studenti maschi però sono sicuramente le condizioni degli spogliatoi, che mi impegnerò a migliorare. Chiaramente non conosco le condizioni dello spogliatoio femminile.. Quindi, per poter convincere l'elettorato femminile, posso parlare della proposta della mia lista di organizzare durante le assemblee tornei di tennis e di beach volley, visto che a calcetto e basket giocano solo i ragazzi.

Cosa pensi sia necessario fare per migliorare la scuola?

Un'enorme questione per la scuola è rappresentata dai problemi legati alla succursale, problemi che saranno affrontati in modo migliore magari dalla Consulta Provinciale. Si possono fare interventi sugli orari, sulle assemblee, sul rapporto tra professori e studenti, e si può promuovere sicuramente un migliore utilizzo degli spazi esterni, che ad oggi sono usati ben poco; tutte queste iniziative fanno parte del programma elettorale della mia lista.

Ti spaventa essere eletto?

So di non essere solo, perché ho persone di cui mi fido nella mia stessa lista, e se fossimo tutti

eletti avremmo un paio di cose già organizzate per le prossime assemblee. Sarà molto dura essere eletti quest'anno, ad ogni modo se venissi eletto sarei pronto ad impegnarmi il più possibile.

In caso di elezione, pensi sia più complicato il rapporto con il Dirigente Scolastico, con i rappresentanti degli insegnanti, dei genitori o con chi ti ha eletto?

Il rappresentante deve battersi per ciò che chiedono gli studenti cercando il giusto compromesso con gli insegnanti, il Dirigente ed i genitori. Ha il ruolo di mediatore, con il compito di riportare in assemblea le giuste richieste degli studenti e, nel caso le proposte non fossero realizzabili, spiegare loro le motivazioni. Quindi, per concludere, direi che è difficile stabilire quale rapporto sia più complicato, bisogna saper ascoltare e mediare.

JACOPO RUBEN SABATINI

Cosa/chi ti ha spinto a candidarti?

Ciò che mi ha spinto a candidarmi è stata la voglia di mettermi in gioco, non sono interessato a chissà quale fama, ma sono spinto solo dalla voglia di migliorare il più possibile.

Ti piace la politica?

Mi piace in generale, ma non sono affatto interessato a spingermi oltre. La politica mostra come le persone sono davvero, ma riesce anche purtroppo a cambiarle.

Cosa vuoi dire agli elettori del giornalino scolastico per convincerli a votarti?

Non voglio spingerli a votarmi, le idee sono quelle che sono; voglio solo che votino il programma che ritengono migliore, non solo per le amicizie ecc....

Il ruolo del rappresentante degli studenti non è sicuramente facile, c'è qualcosa che ti spaventa?

No, voglio mettermi in gioco e portare avanti le mie idee.

Che cambiamenti hai intenzione di apportare alle prossime assemblee?

Voglio cambiare le modalità del contrappello, perché troppo confusionarie, e voglio apportare modifiche ai corsi ed invitare persone di calibro ai dibattiti.

- Canto e teatro
- Discussioni di attualità
- Gioco a squadre intitolato “il quizzettone del Savoiaro”, e tanto altro ancora...

LISTA 5

GREGORIO STILLI – SIMONE INNOCENTI – SUSANNA LADA

Cosa vi ha spinto a candidarvi come rappresentanti di istituto?

Ci siamo candidati perché nessuno dello sportivo prima d'ora lo aveva mai fatto, e vogliamo dire la nostra.

Come mai i nostri elettori dovrebbero sceglierVi come loro rappresentanti?

Perché siamo sicuri di poter portare dei cambiamenti positivi e trovare un giusto equilibrio nella nostra scuola visto il continuo scontro tra sportivo da un lato e ordinario-scienze applicate dall'altro.

Essere eletti rappresentanti è una grossa responsabilità, vi spaventa?

E' vero, è una grossa responsabilità, ma siamo sicuri che con la giusta conoscenza di ciò che accade nella scuola si possano fare grandi cose.

Cosa pensate di avere in più degli altri candidati?

Ci riteniamo uguali agli altri candidati, ma su una cosa crediamo di superarli, perché loro non sanno le dinamiche scolastiche del nostro indirizzo.

Potete anticipare quale iniziativa e/o progetto porterete avanti in caso di elezione?

Alcuni progetti ed iniziative più rilevanti che vogliamo portare avanti sono:

- Seconda ricreazione per tutti coloro che escono alle 14 (sportivo e non)
- Aiuto alla succursale
- Magliette personalizzate
- Ballo di fine anno per tutte le classi
- Annuario scolastico
- Tornei di calcio, basket, scacchi, pallavolo e ping pong durante le assemblee

CANDIDATO ALLA CONSULTA

MATTEO ZAGATI

Matteo, sei candidato per la Consulta Studentesca, vuoi spiegare quali sono le competenze di questo organo collegiale e soprattutto l'importanza del ruolo che, se eletto, andresti a ricoprire?

La consulta provinciale degli studenti (CPS) è un organo studentesco formato da un massimo di due studenti per ogni istituto secondario di secondo grado sul suolo provinciale. La CPS possiede fondi per organizzare eventi per gli studenti ma soprattutto per risolvere le problematiche che affliggono le nostre scuole e che, grazie all'aiuto di alcuni studenti volenterosi, stanno piano piano risolvendosi. Inoltre, su un piano prettamente rappresentativo, la consulta rappresenta la componente studentesca della provincia stessa nella propria regione.

Cosa vuoi dire ai lettori del giornalino scolastico per convincerli a votarti?

Il mio scopo non è convincere i miei colleghi a votarmi, ma far sì che lo facciano di loro spontanea volontà, cercando di dimostrare la mia voglia di mettermi in gioco e di fare il bene degli studenti, senza pensare ad ambizioni o glorie personali.

Puoi anticipare quale iniziativa e/o progetto vorrai portare avanti in caso di elezione?

Come mostrano i miei volantini, i progetti principali sono 3: il primo è il miglioramento delle condizioni della succursale, poiché la situazione climatico-strutturale non è più sopportabile né dagli studenti né dai professori stessi;

• VOCI DALLA SCUOLA •

m'impegnerò anche per ottimizzare il percorso scuola-lavoro, cercando di coinvolgere più aziende possibili in modo da fornire una scelta più ampia agli studenti del triennio; infine, sarebbe bello organizzare un torneo provinciale tra gli istituti in varie discipline sportive, scelte a seconda delle possibili aderenze.

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

Beh, da questa esperienza mi aspetto un grande impegno da parte mia poiché è il primo anno che mi candido per un ruolo studentesco, tuttavia sono pieno di speranza per il futuro.

Uno slogan per la tua campagna elettorale

Una X per cambiare
#Votami



Ringrazio tutti i candidati, un grande in bocca al lupo a tutti!!!!!!

Irene Muraca



Due Nobel fra Noi

Nella mattinata del 29 Settembre nel nostro liceo si è interrotto il fluire regolare degli eventi che perdurava da giorni. Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace 2003 e Abdelaziz Essid, rappresentante dell'Ordine degli Avvocati (facente parte del Quartetto per il Dialogo Tunisino, Premio Nobel per la Pace 2015) hanno tenuto una conferenza in aula magna, accompagnati dal professore ordinario di diritto pubblico dell'Università di Siena Tania Groppi, e dall'avvocato penalista del Foro di Pisa Ezio Menzione. Insomma, c'erano tutte le premesse per una conferenza di primo livello, e così è stata.

La prima a prender parola è stata Shirin, ex magistrato alla quale la Rivoluzione Islamica del 1979 ostacolò il proprio sogno di giustizia. Ostacolo che ha proposto a ciascuno dei presenti alla conferenza di porre davanti a sé: Vedrete che per poterlo saltare dovrete fare un passo indietro, altrimenti non riuscirete ad oltrepassarlo. La vita pose un grandissimo muro fra lei ed i suoi traguardi, ma nonostante questo scrisse libri su libri in difesa dei diritti umani, delle donne e dei bambini, e grazie al coraggio alla tenacia dimostrate negli anni fu premiata con il Nobel.

Seduto a poche sedie di distanza c'era Abdelaziz, che con grande coinvolgimento e determinazione ha donato la sua esperienza di vita ai ragazzi che lo ascoltavano: un uomo che come altri si è battuto per il dialogo fra le diverse forze tunisine, giungendo alla ratifica della Costituzione tunisina nel 2014, un testo all'insegna della giustizia, dell'uguaglianza e della pace.

Le due testimonianze, coinvolgenti e appassionate, sono simbolo di sacrificio e determinazione, di coraggio e di giustizia, ma soprattutto di amore verso la propria gente, verso la pace, verso i più deboli e verso gli oppositori. Insomma, un intenso circolo di idee ed emozioni che non può che far suscitare profonde riflessioni, applicabili inevitabilmente all'attualità.

Il coraggio e la determinazione di Shirin trasparivano dagli occhi degli studenti, stimolati e incitati a seguire un modello di vita all'insegna della passione e della forza interiore che non deve esaurirsi nemmeno quando sembra che tutti le si oppongano.

Le parole, i numeri, le testimonianze di Abdelaziz sono state invece un violento confronto

con il nostro presente: cos'è realmente l'immigrazione? Da dove provengono e come mai fuggono tutte quelle povere persone? Perché prima non si presentavano in modo massiccio sulle rive italiane? La Tunisia, un paese di nemmeno 12 milioni di abitanti, ha accolto nelle case della propria gente circa 2 milioni di profughi provenienti dalla Libia, cercando di integrarli nella propria società. E per quanto riguarda il terrorismo? Da dove ha origine? Come combatterlo? Gli attacchi terroristici sono mirati, servono a spaventare la gente ed avvertire gli stati colpiti: la Tunisia, in cui il turismo è il perno dell'economia, è stata colpita proprio in museo e in una località di mare, dove hanno sparato sulla gente senza fare alcuna distinzione. Il terrorismo agisce dove non c'è istruzione, si avvale di persone che ormai hanno perso tutto e compie le proprie macchinazioni nei luoghi che più necessiterebbero di aiuto. Ecco che quindi le nostre armi più potenti per combatterlo sono la cultura, l'integrazione e il coraggio.

Sono questi dibattiti, queste esperienze stimolanti a permetterci di oltrepassare i limiti che l'informazione mediatica ci impone, permettendoci di avere un contatto diretto e significativo con i fatti e con le vicende che ci interessano da vicino.





Pietro Massaini

Briciole D'Arte

Ciao a tutti cari lettori del Savoiaro, sono Angelica Me! Alcuni di voi molto probabilmente sapranno chi sono ma, per chi non lo sapesse, nasco come disegnatrice per il giornalino e quest'anno ho deciso di aprire una rubrica tutta mia. Visto che in genere disegno, cosa c'è di meglio per una disegnatrice di fare un piccolo angolo riguardo all'arte? Così, visto che siamo nel periodo di Halloween ho deciso di scegliere 5 opere d'arte tra le più spaventose e inquietanti.

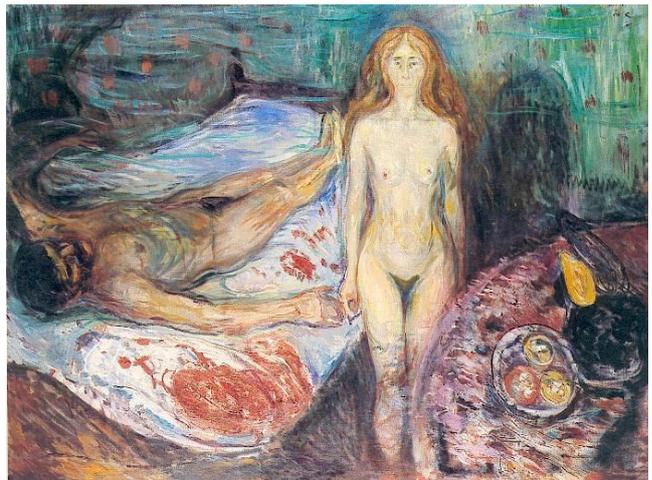
1. Dante e Virgilio all'Inferno di William-Adolphe Bouguereau (il mio preferito)

Come si può capire dal titolo ci troviamo all'interno dell'Inferno, precisamente nell'ottavo cerchio e nella decima bolgia infernale, quella dei falsari. Al centro del quadro, in primo piano, si trovano due dannati, in cui uno dei quali sta malmenando furiosamente l'altro che, di tutta risposta lo sta mordendo al collo; tutto ciò avviene sotto gli occhi sdegnati dei due poeti e di una figura demoniaca che accenna un ghigno alle loro spalle. I colori del quadro sono molto scuri e questo rimanda perfettamente ad un luogo tetto ed infernale dato soprattutto dalla predominanza del rosso e del marrone nello sfondo. Il motore principale dell'opera è il terrore visibile nella vittima del morso, nell'espressione preoccupata di Dante e Virgilio, e nel demone alle spalle, che rappresenta l'incarnazione del terrore stesso.



2 . La morte di Marat di Edvard Munch

In questo quadro il pittore creò un'interpretazione del celebre delitto del rivoluzionario francese avvenuto nel 1793, ambientandolo in una camera da letto. Una figura femminile nuda in primo piano, Charlotte Corday, dà all'opera uno strano tono sessuale, pieno di vulnerabilità e di vergogna. Le lenzuola insanguinate e toni screziati del cadavere di Marat aggiungono un realismo raccapricciante ed un'energia frenetica. Il dipinto è un'allegoria fin troppo personale. Munch si sentì tradito dall'ex amante, Tulla Larsen, che lo abbandonò quando egli divenne sempre più disturbato, ferendosi in una sparatoria accidentale.



3. L'incubo di Johann Heinrich Füssli

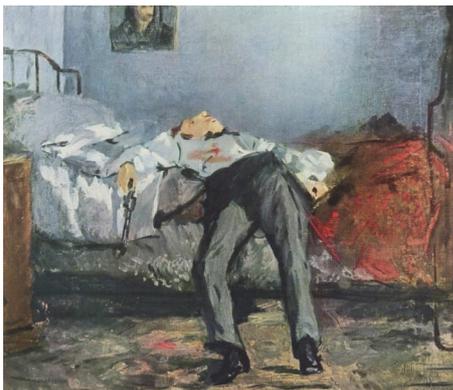
La scena è ambientata in una stanza da letto, vista come uno spazio buio e indefinito. In primo piano una figura femminile rovesciata sul letto in una posa inverosimile, e con un'espressione stremata e sofferente. Sullo stomaco appare un mostro grottesco, personificazione dell'incubo. In secondo piano si apre una tenda come un sipario e spunta una cavalletta spettrale, che rappresenta la portatrice dei sogni.

Anche i colori volutamente assurdi, dalle tinte irreali e i forti contrasti, amplificano l'immagine visionaria dell'incubo. Così il dipinto sembra mostrare sia la donna che sogna che il sogno stesso.



4. Suicidio di Edouard Manet

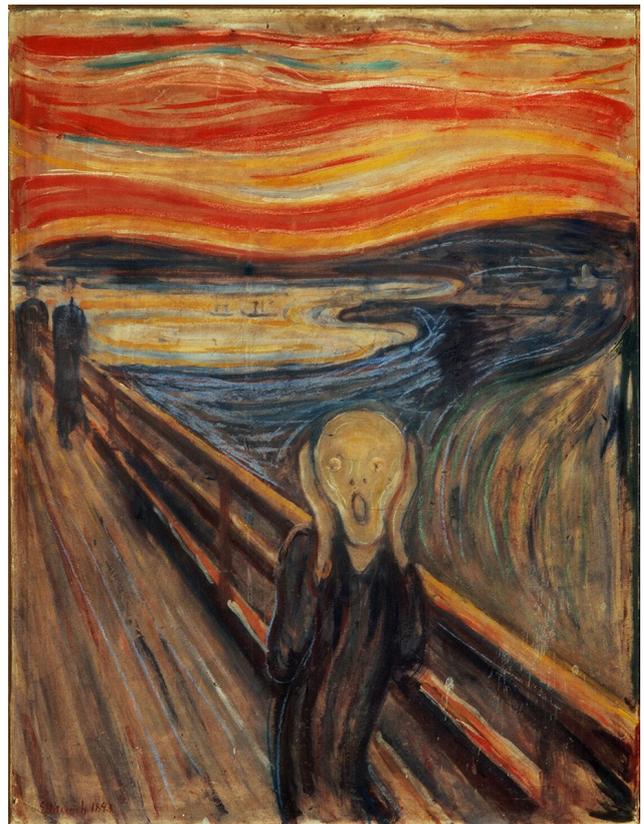
Siamo di fronte ad un triste dipinto raffigurante un suicido avvenuto, secondo le fonti, tra il 1877 e il 1881, ma privo di contesto. Manet ci mostra il corpo di un uomo accasciato, una pozza di sangue sulle lenzuola e, verosimilmente, non uno schizzo di sangue sul muro dietro di lui. Un mistero macabro che ha afflitto i critici e gli storici, soprattutto perché c'è una grande speculazione sulla reale identità dell'uomo. Alcuni suggeriscono che sia l'ex assistente di Manet che si suicidò nello studio dell'artista un decennio prima. Altri credono che egli rappresenti Émile Zola, scrittore e fotografo francese, che in realtà però morì di avvelenamento da monossido di carbonio.



5. L'urlo di Edvard Munch

(Che conoscete sicuramente tutti)

Il protagonista della scena è proprio un uomo che urla; il cui grido sembra deformare l'innaturale paesaggio alle sue spalle. Oltre al personaggio al centro vi sono le sagome di due uomini sullo sfondo, che sembrano ignorare completamente suono di disperazione; anche la loro collocazione, posta ai margini della tela, suggerisce questa loro sordità e impassibilità di fronte all'angoscia del pittore, che così ha deciso di tradurre in immagini la falsità dei rapporti umani. L'urlo di quest'opera, insomma, è una metafora della morte che travolge il senso della vita: proprio come fa questo grido sordo.



Angelica Me

Il compasso di Euclide

Il linguaggio umano ed universale della matematica

Penso che tutti i potenziali lettori di questo articolo abbiano sfogliato almeno una volta un libro di matematica, anche solo l'odiato testo scolastico.

Al di là dell'interesse che ciascuno di noi può avere o meno sviluppato nei confronti della matematica, c'è un aspetto che molto spesso trascuriamo ma che è di fondamentale importanza perché è stato (ed è tuttora) alla base dello sviluppo di tale disciplina. Mi riferisco al simbolismo matematico considerato in sé e svincolato quindi dal contesto in cui è inserito; in altre parole, la x in quanto x e non la x come valore da determinare in un'equazione per ottenere la sufficienza in una verifica di algebra.

La notazione simbolica, sotto forma della quale troviamo gli esercizi nei nostri manuali scolastici, è indubbiamente un tratto distintivo del pensiero matematico che è arrivato a elaborare nel corso dei secoli un sistema universalmente accettato e comprensibile: il vero speranto dei giorni nostri. Naturalmente la matematica non potrà sostituirsi all'inglese nei rapporti internazionali, tuttavia un insegnante del nostro Liceo potrebbe correggere senza problemi i compiti di un'analoga classe londinese: non importa il numero di lingue che conosce, è sufficiente che comprenda il linguaggio matematico. I simboli che utilizziamo costituiscono nel loro insieme una "lingua" e come tali non sono rimasti immutati nel corso della storia dell'umanità, ma sono stati soggetti a una continua evoluzione che si è arricchita degli apporti degli utenti. Essi non si sono limitati a un utilizzo passivo di una notazione codificata, poiché giudicando in termini di funzionalità e praticità tutte le innovazioni introdotte hanno accettato solo quelle che rispondevano a un preciso bisogno di chiarezza, concisione e forse anche di eleganza formale. Così è avvenuto, ad esempio, con le dieci cifre che utilizziamo quotidianamente dalle operazioni più complesse e astratte sui banchi di scuola ai calcoli più semplici e concreti in un negozio. Le cosiddette cifre arabe (più correttamente indo-arabiche) furono introdotte in Europa all'inizio del XIII secolo dai mercanti che le avevano apprese con i loro

scambi con l'Oriente e se ne erano serviti perché più agevoli e affidabili rispetto ai gettoni dell'abaco. Questa svolta epocale si fa risalire per convenzione al 1202, anno al quale risale la prima edizione dell'opera più famosa del matematico italiano Leonardo Pisano, detto Fibonacci, ovvero il Liber Abbaci che sancì l'inizio del progressivo abbandono del sistema additivo-sottrattivo non posizionale romano. In realtà le «nove figure degli Indi» e lo zephirum, lo zero, erano già noti in Europa ma solo nell'ambito della ristretta cerchia degli intellettuali che li consideravano dei semplici passatempo, dei meri trastulli.

Ho voluto accennare a Fibonacci e alla vicenda delle cifre arabe per far capire quanto la matematica sia stata a lungo e prima di tutto una scienza concreta, legata alla realtà e solo in seguito si sia separata dal mondo tangibile per relegarsi in un universo astratto. La percezione numerica è fondamentale nella nostra esistenza e si è sviluppata per rispondere a bisogni pratici diventando poi una vera e propria materia che solo di recente si è specializzata a tal punto da sembrare incomprensibile. Molti simboli (+, -, \times , :, = ...) non solo sono stati utilizzati in forma differente rispetto a quelli attuali, ma addirittura non sono esistiti fino all'età moderna quando un segno grafico si è sostituito a formule letterali. Anche il concetto di univocità che attribuiamo spontaneamente a un'espressione numerica è recente. Procediamo però con alcuni esempi per cercare di rendere più chiara e meno arida l'esposizione.

Consideriamo l'equazione $x+2 = 3$ e proviamo a immaginarci un possibile approccio a questo problema da parte di qualche antico pensatore matematico.

Un cavernicolo si sarebbe potuto imbattere in una situazione del genere: «Sono uscito per una battuta di caccia e ho lasciato mio figlio e la mia compagna nella caverna. Vedo una lepre e la colpisco con una freccia uccidendola. Adesso ho una lepre. Ne vedo un'altra e uccido anch'essa: adesso ho una lepre e un'altra lepre. Mi chiedo se una lepre e una lepre siano sufficienti per gli abitanti della caverna, cioè un uomo, una donna e un bambino».

presuppone un se pur minimo ragionamento matematico. Sebbene non vi sia ancora nessun simbolo grafico, tuttavia questo è il primo ostacolo che deve essere superato per giungere a un pensiero matematico che poi si tradurrà in un'espressione scritta. L'atto del riflettere in termini numerici, che non è più istintivo, è nato quando un nostro antenato si è reso conto che c'era qualcosa che accomunava due lepri, due pietre, due uomini e due bestie. Il passo successivo è stata poi la consapevolezza dell'analogia fra la differenza tra tre lepri di cui aveva bisogno e due lepri che aveva già e tre pietre di cui aveva bisogno per accendere il fuoco e due pietre che aveva già trovato.

Nell'Antico Egitto Ahmes, scriba del Medio Regno autore del più importante documento della matematica nilotica pervenutoci, probabilmente avrebbe riformulato così la richiesta (naturalmente in geroglifico!): «Il mucchio aggiunto a due fa tre». Avrebbe in seguito determinato il valore del "mucchio" procedendo con semplici deduzioni e avvalendosi semmai di qualche cordicella o sasso che rappresentasse la situazione in modo schematico ma materiale. L'importanza di questa pratica, comune nell'antichità, è testimoniata dal termine "calcolo" che deriva proprio dal latino *calculus*, cioè *pietruzza*, *sassolino*.

Procedendo nei secoli con la nostra immaginazione incontreremmo molti matematici che avrebbero scritto la nostra semplice equazione con una notazione che è stata poi definita "algebra sincopata" (ai simboli strettamente numerici unisce le abbreviazioni di termini indicanti operazioni o variabili), fra questi sicuramente Diofanto di Alessandria, considerato il "padre dell'algebra".

Tuttavia per arrivare a una scrittura a noi più familiare dovremmo trasportarci nella Francia tra XVI e XVII secolo, periodo nel quale nacque un simbolismo letterale più vicino a quello moderno. I protagonisti di questo cambiamento furono Francois Viète e René Descartes. In particolare, all'ultimo dei due matematici si deve l'utilizzo della lettera *x* per indicare l'incognita in un'equazione e la motivazione è davvero curiosa! Infatti durante la stampa della sua opera *La Géométrie* (1637) i tipografi addetti si trovarono in difficoltà a causa della mancanza delle lettere finali dell'alfabeto che Descartes era solito utilizzare per indicare i quaesita, ovvero i numeri cercati, le incognite. Alquanto preoccupati

contattarono subito il grande pensatore per chiedergli se avesse importanza quale lettera utilizzassero tra *x*, *y* e *z* nelle numerose equazioni che comparivano nel libro. Descartes disse che non c'era alcuna differenza e così lo stampatore di turno divenne inconsapevolmente autore di una pagina importante (non solo in senso letterale!) per la storia della matematica e in particolare per la moderna notazione. La scelta ricadde infatti sulla lettera *x* per il semplice fatto che nella lingua francese essa compare meno frequentemente rispetto alla *y* e alla *z*.

Così per banali motivi tipografici siamo tornati al nostro amato/temuto libro di matematica. Spero di non avervi annoiato e soprattutto mi auguro che la prossima volta che vedrete un'equazione o una qualunque altra espressione matematica vi fermiate qualche secondo a osservarla, fosse anche nella prossima verifica...

Jacopo Giaconi

La medagliina spezzata

Eccoci qui con Federico Giachini, ex studente del liceo e soprattutto giovane autore de *La medagliina spezzata*, il suo libro d'esordio. Innanzi tutto parlati un po' di te e della tua opera.

Allora sono un ragazzo di 20 anni, e alle mie passioni si è aggiunta da circa un anno e mezzo quella della scrittura. *La medagliina spezzata* è un po' il risultato di questo periodo. Ho iniziato scrivendo un racconto per un concorso, poi altri per motivi più personali e da tre / quattro sono diventati rapidamente moltissimi, abbastanza da farne una raccolta. Poi fortunatamente ho trovato una casa editrice romana, L'erudita, che ha creduto nel progetto e prima ancora che me ne accorgessi avevo il mio libro tra le mani.

Conosco Federico da un bel po', e ormai più di un anno fa abbiamo iniziato un fortuito scambio di racconti che ha poi portato alla nascita del libro. Era una sorta di scambio di idee, consigli o qualsiasi cosa ci passasse per la testa. Lui era molto veloce, ogni poco mi mandava un suo racconto e attendeva la risposta impaziente e speranzoso; ognuno di questi racchiudeva una parte di lui, piccola o grande che fosse, e che sviluppava nei modi più disparati. Cosa mi ha colpito da subito era il modo in cui le parole penetravano, il modo in cui ciascun racconto tirasse fuori da me un'emozione, bella o brutta che fosse. Questa forse è la grande particolarità di questi racconti, che li rende interessanti e audaci. Sinceramente? Non mi sarei mai aspettato che poi potesse nascerne un libro. Ma Federico è un ragazzo in gamba, ambizioso come è giusto che sia, e quindi eccoci qua a parlare de *La medagliina spezzata*. Ma sentiamo il tuo punto di vista, che è quello che ci interessa realmente: come mai scrivi? Perché proprio racconti brevi?

Innanzi tutto perché ritengo la scrittura un potente mezzo espressivo, nel mio caso uno dei modi che possiedo per farmi capire. Magari è difficile spiegare determinate emozioni a parole, ma trovo più semplice suscitare con un racconto.

Poi ovviamente scrivo qualcosa che mi piacerebbe leggere, nonostante sia un accanito lettore di improponibili romanzi ottocenteschi, trovo che la velocità con la quale si consuma un racconto breve permetta di avere una storia fatta e finita e un ventaglio di emozioni in poche pagine.

Un vantaggio di questa scelta è che mi permette di far leggere i miei racconti anche a quelle persone che generalmente non sono propense a passare del tempo sui libri.

Uno scrittore non scrive mai per sé stesso, o almeno non interamente. C'è sempre una parte del testo che vuol fare capolino fra gli altri. Te come mai hai deciso di raccogliere i tuoi racconti e di farne un libro?

Perché speravo in questo modo di raggiungere più persone possibili, come hai già detto in ogni racconto c'è una parte di me oppure di quello che mi circonda, è un modo di far vedere il mio mondo attraverso le pagine di un libro.

Inoltre pubblicare un libro è sempre stato un mio sogno; nella lettura non sono un grande amante della tecnologia e anche per rileggere qualcosa che ho appena scritto solitamente lo stampo. Quindi vedere i miei racconti "su carta" fa sempre una grande impressione.

Un po' mi spaventa.

Non vi anticipo nulla, ma sicuramente rimarrete stupiti da ciascuna storia! Che sia la musica di Einaudi o una manciata di farmaci, tutto crea emozioni. Scegliamo una delle storie, Nuvole Bianche ad esempio: come è nata? Da dove sei partito per svilupparla?

Nuvole Bianche, come dice il titolo, prende spunto da un famoso brano di Einaudi. Era una domenica sera, una di quelle domeniche passate sul divano ad annoiarsi. Casualmente dal telefono partì questo brano e mi iniziai ad immaginare questa storia. La mattina dopo andando in macchina verso l'università il pensiero riprese e si arricchì di nuovi dettagli. Il pomeriggio appena tornato in casa mi infilai in camera, rimisi Einaudi, e di getto scrissi il racconto.

Parliamo un po' del tuo pubblico invece: a chi desideri rivolgere il libro?

Già in queste ultime settimane ho notato un pubblico abbastanza eterogeneo, da persone anziane a ragazzini delle medie. Mi fa piacere che nonostante la differenza di età molti riescono a capire i significati e interpretarli nel medesimo modo. Sono molto soddisfatto perché si è creato un discreto interesse.

Una cosa che particolarmente mi colpisce è quando i riscontri positivi provengono da quegli amici che conosco da tanto e mai mi sarei immaginato potessero leggere un libro. (ride) Certamente devo ancora lavorare e migliorare molto, ma mantenendo sempre una semplicità di linguaggio che mi permette di arrivare a più persone possibile.

Infine ti faccio questa domanda: se potessi tornare indietro cambieresti qualcosa in ciò che hai scritto? O addirittura: presenteresti alla casa editrice i tuoi racconti?

Per carattere non sono mai soddisfatto, perciò trovo sempre qualcosa da cambiare o da correggere. Però ritengo che "la medagliina spezzata" è capitolo di un'avventura appena cominciata. Il capitolo è finito, ora ne inizia uno nuovo.

Grazie mille Federico, spero di poter parlare di nuovo con te in futuro per altri bellissimi libri.

Pietro Massaini

Morti che si Rivoltano nelle Tombe (e come monetizzare il fenomeno)

- Capo, temo che questa sia una vera emergenza. Che cosa ha intenzione di fare?

-Stia tranquillo, Barney, si calmeranno. Che cosa ci possono fare un paio di intellettuali arrabbiati?

-Niente, se rimangono in pochi. Ma il loro numero sta aumentando, si stanno unendo contro di noi. Prima gli insegnanti di lettere, poi i musicisti e i compositori. Adesso si sono aggiunti anche i fisici: l'intera facoltà è qua sotto, sostenuta da circa 3000 followers su Twitter. Per non parlare dei matematici e dei filosofi!

-Ah si? Chiediamogli per quanto tempo riuscirebbero a tenere i telefoni accesi per arrabbiarsi su Twitter senza di noi. La nostra società produce energia in modo pulito e completamente sostenibile, non so proprio che hanno da lamentarsi. Ma la polizia dov'è? Chiama la questura, chiedi di sgomberare.

-Non posso capo, hanno il permesso di manifestare.

-CHE CESSI SUBITO LA PROFANAZIONE DELLA NOSTRA CULTURA! - disse la voce esaltata di un professore di latino fuori dalla finestra.

-Ma li senti?! Non sono nemmeno in grado di fare slogan decenti. Scendi giù, Barney, digli di andarsene a quel paese. Nel tuo modo educato, naturalmente.

-Subito capo!

Jonathan McGrayson, amministratore delegato della GraveTurning Company, dubitò per la prima volta della sua politica aziendale di assoluta trasparenza, che negli ultimi anni aveva trasportato la sua società allo stesso livello delle più grandi aziende produttrici di energia al mondo.

Andava molto fiero della sua invenzione, la TombTurbin2000, che permetteva di fornire al mondo intero energia pulita, interamente sostenibile e quasi infinita. Certo, ottenere i permessi per accedere alle tombe dei più illustri geni del modo non era stato facile, ma una volta fatto, l'unica cosa che gli era rimasta da fare era radunare un esercito di zoticoni, e assumerli per dire cavolate dalla mattina alla sera.

Il suo errore, Jonathan se ne rendeva conto solo adesso, era stato quello di far sapere a tutti da dove arrivava l'energia. Avrebbe potuto mentire, avrebbe potuto dire che era tutta energia solare, od eolica. Ma non aveva voluto farlo: era fermamente convinto che il suo nuovo modo di produrre energia fosse rivoluzionario, sebbene non molto ortodosso. E con ciò? Anche geni assoluti come Steve Jobs non erano stati approvati dall'opinione pubblica, all'inizio. Stava proprio pensando a quanti soldi ricavasse dalla sua tomba ogni volta che qualche idiota faceva cadere il suo iPhone nel gabinetto, quando vide Barney tornare, trafelato, con la cravatta sfatta ed il fiatone.



RACCONTI RIDICOLI

-Capo, la situazione si fa spinosa. Ho provato a calmare la folla, ma questi intellettuali sono piuttosto inferociti. Inoltre, si è anche unita una delegazione dall'Accademia della Crusca, armata al completo di dizionari. Li stanno usando per sfondare la porta, temo.

-E va bene, vado giù ad affrontarli. Se la situazione degenera, chiama subito la sicurezza. Non ho voglia di prendermi un dizionario in testa.

- Certo, capo. Buona fortuna.

Il signor McGrayson si aggiustò la cravatta, fece un respiro profondo e scese giù per le scale, fino al portone d'ingresso. Da fuori arrivava un clamore di protesta dei più ordinati che avesse mai sentito: soprastante il suono di grossi tomi sbattuti contro il portone, si poteva distinguere la voce di una donna che, al megafono, declamava un passo in latino sul rispetto degli antichi e della cultura passata. Finito il suo intervento, prese parola un giovane fisico che, a quanto pare, aveva fatto un calcolo statistico sull'influenza negativa che questo modo di produrre energia avrebbe avuto sulla cultura mondiale.

Stanco di ascoltare le chiacchiere di questi secchioni glorificati, Jonathan McGrayson uscì allo scoperto.

-Salve signori, buongiorno. Sì, salve, salve, buongiorno a tutti. Sì, sono l'amministratore delegato. Sì, ho inventato io il metodo di estrazione di energia tombale. Scusi, gentile signora, la prego di non diventare scurrile, io non l'ho offesa.

Il clamore e le domande della folla arrivarono tutte insieme, travolgendo Mc Grayson con una valanga di erudizione indignata.

-Thomas Edison si sta rivoltando nella tomba al pensiero della vostra ignobile azienda!- urlò un uomo nella sua direzione

- Lo sappiamo, caro signore, e ci stiamo ricavando soldi.

La risposta provocò un'altra ondata di indignazione. Il signor McGrayson si rese conto di dover assolutamente fare silenzio tra la folla. Strappò in malo modo il megafono dalle mani dello studente di fisica e sbraitò: - Per favore, state ZITTI!

La folla ammutolì. L'amministratore delegato si schiarì la voce, e parlò nel megafono

- Bene, sì, salve a tutti. Vorrei cercare di difendermi di fronte alla vostra protesta *assolutamente infondata* senza essere interrotto continuamente, grazie. Siamo tutti persone civili ed educate, quindi cerchiamo di non scadere nella rissa selvaggia, ma di costruire invece un dibattito sensato e, soprattutto, rispettoso. Faccio appello alla vostra intelligenza, adesso, gentile popolo della cultura. Fin da quando è stato scoperto che il detto "far rivoltare qualcuno nella propria tomba" è più di un semplice modo di dire, ma che in effetti rispecchia un fenomeno naturale ben preciso, la questione riguardo alle tombe dei grandi e famosi si è fatta spinosa e controversa. Quando, cinque anni fa, il dottor Wilderstein scoprì il fenomeno del moto rotatorio post-mortem, ne rimasi impressionato, come tutti voi. Ammetto che, all'inizio, questa scoperta mi fece sentire un po' in colpa, quantomeno per tutte le volte in cui avevo fatto rivoltare mia nonna nella tomba, ma, purtroppo o per fortuna, sono dotato di una mente scientifica, *che mi ha spinto ad indagare più a fondo il fenomeno. Sono presenti molti scienziati qui*

che mi ha spinto ad indagare più a fondo il fenomeno. Sono presenti molti scienziati qui oggi: sono sicuro che comprendiate lo slancio e l'entusiasmo che mi animavano. Quando la scienza, quando il progresso chiama, le questioni morali devono farsi da parte: il mondo sta ormai declinando vorticosamente verso la crisi energetica globale. Stiamo finendo tutte le riserve di combustibili fossili, e le energie sostenibili non sono ancora abbastanza efficienti, né economiche, per sostituire completamente il nostro consumo sconosciuto di petrolio. Ma la natura ci ha fornito un'altra fonte di energia, illimitata e facile da estrarre e da sfruttare! Quando ho capito che il movimento rotatorio dei nostri morti poteva essere incanalato, attraverso delle turbine, per produrre energia elettrica, mi sono messo al lavoro. Non ho dormito per settimane, vivendo solo di acqua e trepidazione scientifica, fino a quando non sono finalmente riuscito a costruire la TombTurbin2000. Questa macchina meravigliosa riesce ad incanalare l'energia cinetica rotatoria del morto nella sua tomba, per poi convertirla in energia elettrica. Non mi vergogno a dire che l'ho collaudata per la prima volta sulla tomba di mia nonna, che solamente a causa della profanazione mi ha alimentato lo scaldabagno per un mese.

McGrayson fece una pausa per guardare la reazione del suo pubblico. Vide che i fisici, matematici e tutti gli scienziati in generale avevano lo stesso sguardo comprensivo: pensò di averli convinti. Il vero scoglio, adesso, sarebbe stato il lato umanistico. I professori di lettere, insieme con l'esercito della Crusca armato di dizionari, non erano rimasti ammaliati dal suo discorso sulla scienza, e addirittura i filosofi avevano tutti un'espressione scandalizzata in volto: un paio di loro stavano anche prendendo appunti, con aria assassina. L'amministratore delegato si trattenne da girare gli occhi al cielo.

- Nonostante tutto, la questione morale va affrontata. Parto innanzitutto col dire che non ritengo che la mia azienda stia in alcun modo profanando, né intaccando, la fama e il rispetto che il mondo deve ai grandi geni dell'umanità. E' un fatto provato e inevitabile che siano proprio i corpi di coloro che hanno fatto progredire di più la nostra società a rivoltarsi più spesso, e con più forza, nelle proprie tombe: L'umanità reca affronto a fior fiore di musicisti, poeti e scienziati giornalmente, e lo ha fatto per secoli. Ma pensate invece a tutto quello che queste persone eccezionali rappresentano, ancora oggi, per la nostra letteratura, la nostra scienza, i nostri valori, la nostra cultura! La grandezza di personaggi come Dante, Cartesio, Beethoven, Socrate e Einstein consiste nell'aver ottenuto l'immortalità: fin dai tempi di Gilgamesh, i grandi del passato vivono ancora nel nostro tempo, grazie alle loro opere e alle loro scoperte. Da secoli addietro, continuano ad aiutarci e a guidarci, e noi continuiamo a studiare quello che hanno da dirci. Tutto quello che siamo, tutto ciò che sappiamo sull'universo, tutto quello che studiamo e su cui riflettiamo ci arriva da queste persone: voi, io, tutti noi siamo qui, adesso, bloccati in questa situazione grazie al lavoro instancabile di qualcuno vissuto secoli fa, che ci dà ancora gli strumenti per capire il mondo intorno e dentro di noi! Cosa sono le tombe di questi uomini e donne straordinari rispetto alle loro opere? Credete davvero che preservare i loro corpi sia più importante di portare avanti le idee che hanno espresso in vita?



RACCONTI RIDICOLI

Siamo di fronte a una decisione non facile, gentili protestanti: ha più valore la conservazione del passato, o il progresso del futuro? Io penso che entrambe le risposte siano giuste: impariamo dal nostro passato, senza mai dimenticarlo, ma sforziamoci anche di guardare al futuro e di renderlo migliore. Abbiamo la possibilità di produrre energia in maniera completamente sostenibile, arrestando così il riscaldamento globale che minaccia di distruggerci tutti. Io ho deciso che il futuro dell'umanità vale almeno tanto quanto il suo passato: spero che anche voi riusciate a dare la possibilità a questi grandi personaggi, che state proteggendo oggi con fervore, di aiutarci e guidarci nuovamente nella giusta direzione!

Silenzio. Ci fu un momento di apnea collettiva nella folla. Poi, piano piano, si levò un leggero borbottio confuso, mentre la massa si disperdeva. La magia aveva funzionato: i grandi intellettuali se ne tornavano a casa, non del tutto convinti ma non più infuriati.

McGreyson esalò un respiro che non sapeva di star trattenendo. Ce l'aveva fatta! Aveva evitato lo scontro e probabilmente anche una causa giudiziaria.

Stava rendendo, soddisfatto, il megafono a uno scrittore di saggi storici quando spuntò la testa pelata e tremante di Barney da dietro il portone.

- Ehm... scusi, capo...
- Barney, che c'è?
- Ci sarebbe una chiamata urgente al telefono.
- E adesso chi è?!
- E' il sindacato. I becchini sono in sciopero, e chiedono di lei.

Letizia Bugiani

BoJack Horseman

Protagonista indiscusso di questa serie animata originale Netflix è BoJack Horseman, un cavallo di mezza età che indossa giacche sgualcite e converse rosse, una vecchia star degli anni '90 che tenta di rilanciarsi nel mondo dello spettacolo.

Quando non impiega il suo tempo ad autodistruggersi, BoJack va alla ricerca di ciò che potrebbe renderlo felice, tenta di sconfiggere la solitudine e di zittire quella vocina interiore che continua a ripetergli che è un fallito. Una volta superati i primi episodi, effettivamente un po' troppo lenti e confusionari, ci si immerge nel favoloso mondo di Holliwoo(d), dove uomini ed animali antropomorfi sembrano vivere una vita del tutto identica alla nostra.

La star californiana incarna l'uomo moderno, quello che negli anni duemila viene afflitto da una profonda crisi esistenziale e non riuscendo a trovare il suo posto nel mondo tenta di combattere i suoi demoni affogandoli in un mare di alcol e droga. Al suo fianco troviamo Diane, Todd, Princess Carolyn, Mr Peanutbutter e tanti altri, uomini e animali che come BoJack cercano di affrontare la vita, di sopravvivere alla vita; nessuno è mai realmente felice, solo chi non si ferma a pensare riesce a trovare un'illusoria serenità.

Non ci sono supereroi a Holliwoo(d), non esiste una distinzione netta tra ciò che è buono e giusto e ciò che non lo è, ed i produttori tentano di compiere un'indagine psicologica sui personaggi principali, per farci capire il perchè delle loro azioni, per farci immedesimare in loro.



Francesca Saccardi

•TAVOLOZZA DEL BISCOTTO• di Lucrezia Agostini



•TAVOLOZZA DEL BISCOTTO•
di Lucrezia Agostini



•TAVOLOZZA DEL BISCOTTO•
di Lucrezia Agostini



•TAVOLOZZA DEL BISCOTTO•
di Lucrezia Agostini



• GIOCHI •

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 7 | 5 | | 2 | 1 | 4 | | |
| 9 | | | | 8 | | 2 | | |
| | | | | 6 | | 3 | | |
| | | 9 | | 3 | | | 7 | |
| | | 8 | | | 5 | 6 | 3 | |
| 7 | 6 | | | | | 8 | | |
| | | | 7 | | | | | 4 |
| 5 | | | | | 6 | | | |
| | 4 | 1 | 8 | 5 | 9 | 7 | | 6 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 4 | | | 2 | | | 3 | 1 |
| 9 | | 2 | | | 1 | | | 4 |
| 1 | | 5 | | | | | | |
| 4 | 9 | | | | | | | 5 |
| | | | | 7 | 9 | 2 | | |
| 7 | | | | 5 | | | 8 | |
| | 5 | | | | 6 | | 2 | |
| | | | 8 | 1 | | | 9 | 6 |
| | | | | | 4 | | | |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1 | | | | | | |
| | | 2 | | 3 | | | | 4 |
| | | | 5 | | | 6 | | 7 |
| 5 | | | 1 | 4 | | | | |
| | 7 | | | | | | 2 | |
| | | | | 7 | 8 | | | 9 |
| 8 | | 7 | | | 9 | | | |
| 4 | | | | 6 | | 3 | | |
| | | | | | | 5 | | |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 8 | | | | | | |
| 5 | | | | | | | 4 | |
| | | | | | 5 | 7 | | 6 |
| | | | 3 | | 1 | | | |
| 2 | 5 | | | 9 | | | | |
| 4 | | 9 | | | | 8 | | |
| | 2 | | | | | | | |
| | 1 | | 4 | 8 | | 5 | 7 | |
| | | 6 | | 1 | | | 3 | |

La redazione:

Pietro Massaini (5B), Irene Muraca (3A), Angelica Me (3A), Jacopo Giaconi (3A), Lucrezia Agostini (3As), Jacopo Nesti (5B), Letizia Bugiani (5B), Francesca Saccardi (5B)



Seguici su
Facebook